Pesanti minacce all'agricoltura

Pomodoro: 170 fabbriche in pericolo 15.000 esuberi raccolto −20%

La drammatica situazione determinata dai tagli CEE - Il 29 incontro Filia-Pandolfi - Presto - assicurano i ministri - il nuovo decreto sui prezzi minimi per la trasformazione

ROMA — Dovrebbero essere fissati «entro breve tempo» i nuovi prezzi minimi per la trasformazione del pomodoro. In questo senso, infatti, si sono impegnati i ministri dell'Agricoltura Pandolfi e del Lavoro De Michelis i quali hanno il compito di firmare l'apposito decreto. L'assenza di un accordo interprofessionale fra produttori e industriali ha creato nel settore forti tensioni. Pandolfi ha convocato per il 29 agosto un incontro con la FILIA.

Problemi esistono però anche sul piano della produzione. Le previsioni indicano infatti una flessione di circa il 20 per cento del raccolto di pomodori rispetto al 1982: 35 milioni di quintali contro i 42 milioni dello scorso anno. Il punto di maggiore tensione è la Campania, regione nella quale rischiano di chiudere 170 aziende specializzate nella trasformazione del pomodoro. Questa situazione ha sollecitato la Federazione unitaria lavoratori dell'alimentazione (FILIA) a diramare un comunicato che afferma: «La preoccupazione per il pomodoro è grande: l'ulteriore messa in discussione degli interventi comunitari rischia di portare la Campania agli anni in cui questa regione, pur essendo la massima produttrice del pomodoro, aveva il 60 per cento degli impianti fermi». Il taglio degli interventi comunitari cui fa riferimento la FILIA è una vera e propria stangata: 140 miliardi di aiuti in meno con una drastica riduzione dell'occupazione che nella sola Campania comporterebbe il taglio di più di 15 mila posti di lavoro. Lo stesso ministro dell'Agricoltura si è mostrato estremamente preoccupato per questa situazione: «La questione degli aiuti CEE — ha detto — è una questione più generale e profonda. La difesa delle produzioni mediterranee è una questione vitale sia sul versante dei nuovi problemi posti dall'ingresso nella CEE di nuovi paesi come la Spagna e la Grecia, sia su quello dei rapporti con i paesi terzi».

Ai problemi drammatici dell'occupazione fa riferimento la presa di posizione del sindacato alimentaristi quando afferma che oggi, pur in una situazione di precario equilibrio, tutte le aziende sono in grado di trasformare il prodotto. Questo vuol dire che per un'area come quella campana sono assicurati circa 16 mila posti di lavoro, anche se stagionali. Se venissero presi i provvedimenti minacciati, si perderebbe un'occasione di lavoro preziosa per migliaia di giovani e di donne.

La lentezza con la quale l'industria conserviera, aggiunge la FILIA, soprattutto nel Sud adegua gli impianti non può essere ripagata tagliando gli interventi comunitari in misura drastica. Va invece fatta una politica di gradualità che perfezionando gli strumenti di controllo e di mercato permetta la ristrutturazione degli impianti partendo dall'esistente, mentre vanno realizzati programmi produttivi capaci di rispondere ad un mercato che è alla ricerca di una sempre maggiore specializzazione e qualità.

In una lettera inviata ai ministri competenti la Federazione dei lavoratori alimentaristi sintetizza in tre punti le sue richieste: 1) gli aiuti comunitari debbono essere indirizzati alle riconversioni produttive agricole e industriali, alle innovazioni tecnologiche, assicurando reddito ai produttori agricoli e garantendo i livelli occupazionali nell'industria; 2) la necessità della costituzione di un Consorzio per la valorizzazione del prodotto e per la sua commercializzazione; 3) la programmazione graduale della riduzione degli interventi comunitari al fine di contenere al massimo i riflessi negativi che si potrebbero determinare sul piano economico e occupazionale nel settore dell'industria conserviera.

Anche le associazioni produttori ortofrutticoli sono intervenute chiedendo l'abrogazione del decreto che vieterebbe alle cooperative la trasformazione di prodotti (in particolare pomodori) che non siano coltivati dai propri soci.

Bietole, zucchero e tante clientele

Il governo non ha mai preparato piani di settore soprattutto per non colpire privilegi e interessi parassitari - Un prodotto «strategico» sempre troppo sottovalutato dall'Italia - Gli Stati Uniti governano il mercato, alzando e abbassando i prezzi a seconda del loro tornaconto

Dal nostro inviato

FERRARA — C'è una stampa famosa che mostra Napoleone Bonaparte mentre spreme una barbietola da zucchero per addolcire la sua tazzina di caffè. Fu Napoleone, infatti, ad introdurre in Europa la coltura della barbietola. Erano gli anni in cui il blocco navale inglese impediva i rifornimenti alla Francia e, tra i prodotti che scarseggiavano, vi era innanzitutto lo zucchero prodotto allora esclusivamente con la canna, coltivata nelle Antille. Napoleone intensificò la coltura della bietola in Francia e, almeno da questo punto di vista, il blocco continentale si dimostrò inefficace. Lo zucchero era allora un prodotto strategico e tale è rimasto anche oggi, nonostante gli enormi mutamenti avvenuti nel corso di due secoli e in particolare negli ultimi decenni.

Ogni anno, nel pieno dell'estate, il governo (e i giornali) si interessano dei problemi della bieticoltura italiana. A settembre, finito il raccolto, il problema viene accantonato, anzi dimenticato, fino al prossimo mese di luglio. Quello dello zucchero è invece un settore importante per la nostra economia agricola, che non può certo essere affrontato con interventi sporadici e affrettati. Parlare di zucchero significa far riferimento a interessi concreti dei coltivatori di bietole, dei lavoratori degli zuccherifici (quelli fissi e quelli stagionali), dei produttori di macchine per la coltura delle bietole e dei meccanici che le riparano, dei trasportatori che durante la stagione portano i carichi dai campi agli zuccherifici.

Interessi complessi che debbono fare i conti con ancor più complessi problemi internazionali: quelli della Comunità europea di cui fanno parte paesi con una produzione altissima di bietole, come la Germania e la Francia, e quelli, più in generale, del mercato dello zucchero mondiale, dominato dagli Stati Uniti, i quali alzano o abbassano i prezzi a seconda dei loro interessi, sia per aumentare i guadagni, sia per strangolare l'economia di paesi indipendenti come è stato tentato appunto, per fortuna senza successo, per Cuba.

Da questo punto di vista, quindi, lo zucchero resta ancora un «prodotto strategico», anche se in una situazione radicalmente diversa dai tempi di Napoleone.

Il nostro paese ha oggi la possibilità di essere autosufficiente per quanto riguarda la produzione di zucchero. Almeno lo è stato fino a qualche anno fa quando il caso e gli interessi contrastanti tra gli zuccherieri hanno spinto i coltivatori a ridurre il terreno seminato a bietole per cui da due anni siamo costretti ad importare milioni di quintali di zucchero dall'estero con un ulteriore aggravio della nostra già molto malandata bilancia dei pagamenti.

È da anni che si sostiene che la nostra bieticoltura ha urgente bisogno di un piano di settore. Se ne parla da anni, ma in realtà sino ad oggi nulla di concreto è stato fatto. I vari ministri dell'Agricoltura che si sono succeduti, ultimo dei quali l'on. Mannino (la nomina di Pandolfi è troppo recente perché possa essere giudicato su questo problema) hanno sempre promesso il piano entro il mese di settembre (periodo in cui l'agricoltore deve decidere quanta parte dei suoi terreni deve destinare alla coltura delle bietole), ma ogni anno questa scadenza non viene rispettata. Un piano di settore, come ogni seria programmazione, comporta delle scelte, colpisce interessi parassitari o comunque non giustificati da ragioni economiche, richiede un indirizzo politico attento agli interessi del paese e non a quelli di particolari clientele, esattamente l'opposto di quanto hanno fatto, in agricoltura come in altri campi dell'economia, i governi che si sono succeduti sino ad ora.

Un serio piano di settore, di cui il comparto bieticolo-saccarifero ha urgente bisogno, deve partire da una premessa che è al tempo stesso politica ed economica: quella di garantire all'Italia l'autosufficienza di zucchero e non costringere più il nostro paese ad acquistarne all'estero. Per ottenere quest'autosufficienza a prezzi economicamente validi è necessario stabilire quali sono le zone vocate per la produzione della bietola, le zone cioè dove si può fare il raccolto più abbondante a prezzi più bassi. Significa anche intervenire sulle aziende saccarifere per impedire da un lato che si creino situazioni di monopolio, che finirebbero per strozzare l'agricoltore, e dall'altro per estinguere quegli zuccherifici con capacità produttiva molto limitata e favorire quelli in grado di produrre dai 500 ai 600 mila quintali di zucchero per campagna, produzione considerata ottimale a livello europeo.

Sono, come si vede, problemi tutt'altro che semplici, ma che debbono essere affrontati globalmente a livello governativo, tenendo nel dovuto conto la molteplicità degli interessi in campo: quelli dei coltivatori, quelli degli zuccherieri (siano essi imprenditori o lavoratori) e non ultimi quelli dei consumatori.

Se le linee generali di un piano di settore non saranno indicate entro il prossimo settembre, sarà la grande industria saccarifera (l'Eridania in primo luogo) a dettare legge in un settore strategico della nostra agricoltura.

Bruno Enriotti

Quando l'utilitaria può dire al fisco qual è il tuo reddito

Le disposizioni per accertare se il contribuente ha denunciato il vero - Come si calcolano auto, barche, cavalli e case

Francesco Forte

Quando abbiamo compilato la dichiarazione dei redditi o riempito il mod. 101, abbiamo dovuto indicare i dati relativi alle autovetture possedute (cavalli fiscali, numero di targa, l'anno d'immatricolazione). E poi nell'ordine: gli aerei da turismo, le imbarcazioni da diporto, le residenze secondarie a disposizione permanente o temporanea in Italia o all'estero con l'esatto indirizzo e il numero dei vani; il numero dei collaboratori familiari, il numero dei cavalli da corsa o da equitazione e infine le riserve di caccia.

Spesso nella compilazione del prospetto abbiamo dato scarsa importanza alla cosa, sorridento all'idea che la nostra vecchia utilitaria potesse assurgere alla gloria di indice di redditività e pensando con invidia a coloro che possedevano cavalli da corsa e riserve di caccia.

Ma, oggi, ci accorgiamo che il ministro delle finanze ha quantificato i redditi degli italiani anche sulla base delle notizie contenute nei prospetti anzidetti. L'articolo 38, 4 comma del decreto del Presidente della Repubblica, n. 600 (sull'accertamento delle imposte) stabilisce infatti che «se il reddito complessivo risultante dalla determinazione analitica è inferiore a quello fondatamente attribuibile al contribuente, in base ad elementi o a circostanze di fatto certi, l'ufficio determina «sinteticamente» il reddito complessivo netto, in relazione al contenuto induttivo di tali elementi e circostanze. A tal fine possono essere stabiliti con decreto del ministro delle Finanze, da pubblicare nella «Gazzetta ufficiale», indici e coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito, in base agli elementi anzidetti (autoveicoli, aerei, imbarcazioni, residenze secondarie, colf, etc.).

Ora il ministro Forte ha pubblicato il suo decreto sulla «Gazzetta ufficiale» del 25 luglio 1983 e dall'8 agosto gli uffici delle imposte dirette possono utilizzarlo e a quanto pare, si comincia con i possessori di barche. In proposito, il ministero delle Finanze non ha emanato alcuna circolare, quindi è da presumere, che quanto detto nel decreto ministeriale sia sufficiente.

E da rilevare che tra i beni in questione sono da considerare anche i beni o servizi dei quali si ha la disponibilità anche se non si ha il possesso e gli importi risultanti dalle tabelle ministeriali possono essere ridotti in rapporto alla minore disponibilità del bene. Perciò si inizierà una corrispondenza tra l'ufficio e il contribuente.

Diciamo subito che il decreto ministeriale anzidetto ha allegate due tabelle, per le quali si applica un diverso moltiplicatore e cioè minore, tre, per la TABELLA A e quattro per la TABELLA B. Per il calcolo i beni vanno indicati in ordine decrescente e il metodo di calcolo comporta delle variazioni in diminuzione.

NELLA TABELLA A, abbiamo indicate imbarcazioni da diporto, di stazza lorda fino a 50 t., a vela, fino a nove metri: L. 600.000 al metro, oltre i nove metri fino a 12 metri L. 700.000 al metro: a motore, fino a 10 cav. f. L. 120 mila a cavallo; oltre i dieci e fino ai 40 cv. L. 130.000 a cv. Cavalli da corsa o da equitazione, mantenuti in proprio, rispettivamente L. 5.250.000 e L. 3.500.000. E veniamo alle voci che più possono interessarci:

AUTOVEICOLI PER TRASPORTO DI PERSONE, a benzina: fino a 12 cavalli fiscali, L. 3.000.000; da 13 a 16 CV, L. 4.000.000; da 17 a 20 CV, L. 5.000.000; a gasolio, invece, fino a 16 CV L. 4.000.000 e da 17 a 23 CV L. 5.000.000.

ABITAZIONI SECONDARIE — Occorre ricordare, come si procede al calcolo del reddito catastale e dell'aumento del terzo in sede di dichiarazione.

LA TABELLA A, distingue per ubicazione e a noi, per comodità, conviene indicare come si calcola l'indice di redditività, per le residenze secondarie di numero inferiore a tre e cioè due, siti in centri abitati superiori, per popolazione, a 300.000 abitanti o in centri abitati con popolazione, inferiore a 300.000 abitanti.

Ammesso, nel primo caso, che si tratti di un appartamento, sito in comune stazione di cura (coefficiente di redditività del 200%), il cui valore catastale sia L. 3.600, si ha: L. 3.600x230= L. 828.000+1/3 L. 276.000= 1.104.000x200%= L. 2.608.000; totale L. 3.912.000, che moltiplicato per il coefficiente tre è uguale a L. 11.736.000 (coefficiente di redditività).

Mentre nel caso che si tratti di appartamento di analoghe caratteristiche, sito in un comune, non stazione di cura, la percentuale di maggioranza è del 100%, per cui si ha un totale di L. 2.208.000, che moltiplicato per tre fa L. 6.624.000. Mentre nel comune con popolazione fino a 300.000 abitanti, la percentuale di maggioranza è del 150%, se sito in stazione di cura e del 100% negli altri comuni, per cui sempre con la stessa rendita catastale nel primo caso si avrà: L. 1.104.000+150% 1.656.000= L. 2.760.000x3= 8.280.000 nel secondo: 1.104.000+ 100%, 1.104.000=2.280.000 che moltiplicato se del caso per il coefficiente tre dà un indice di redditività di L. 6.624.000. Infine per le abitazioni, in locazione, nei comuni turistici, l'indice di redditività è anch'esso di L. 2.208.000.

I collaboratori familiari a pieno tempo conviventi L. 9.000.000, a tempo parziale L. 4.500 per ora lavorata.

LA TABELLA B con coefficiente 4 riguarda beni e servizi già comprensi nella TABELLA A ma di capacità e di quantità maggiori. Sono previste particolari riduzioni per gli autoveicoli a seconda dell'anno di immatricolazione. Se uno possiede solo un automezzo fino a 1000 cc, il suo indice si riduce del 50%.

Per giungere al valore complessivo si calcolano i singoli importi e si moltiplica il più elevato importo, per tre se fa parte della TABELLA A e per quattro se fa parte della TABELLA B, del secondo importo per il coefficiente della relativa tabella diminuito di una unità, del terzo importo per il medesimo coefficiente diminuito di due unità, degli importi successivi per il coefficiente uno. Pertanto i coefficienti di redditività, si riducono a seconda del numero degli importi.

Diamo un esempio di contribuente che ha un auto a benzina da 1300 cc, paga alla colf per 800 ore annue L. 3.600.000, ha una barca a vela di tre metri e una seconda casa. Secondo i criteri anzidetti, se possiede un reddito netto di 23.500.000 lire, non dovrebbe essere sottoposto ad accertamento induttivo, se il reddito è inferiore l'ufficio delle imposte dirette potrà procedere all'accertamento.

Riportiamo per comodità l'esempio, utilizzando soltanto la TABELLA A.

Auto 1300 cc a benzina, L. 4.000.000x3; Colf 800 ore annue, L. 3.600.000x2; Residenza secondaria, L. 2.500.000x1; Barca a vela di 3 m., L. 1.800.000x1; Reddito totale, L. 23.500.000.

Abbiamo cercato di rendere quanto più possibile chiare le disposizioni contenute nel decreto del ministro Forte. Se, naturalmente, tutto funzionerà a dovere, è un altro discorso.

Filippo Catalano

Per l'Italia petrolio più caro

Gli effetti del rialzo del dollaro - Diminuiscono i consumi - Cambia la mappa dei fornitori

ROMA — Il vertiginoso aumento del dollaro ha praticamente eroso, già nel primo semestre di quest'anno, i vantaggi derivanti dai bassi livelli del prezzo del petrolio greggio, espresso, come è noto, in valuta statunitense. I prezzi del greggio — rileva una nota dell'Unione petrolifera — sono rimasti nei primi sei mesi inferiori di quasi l'11 per cento rispetto all'82. Naturalmente, facendo il calcolo in dollari. Se invece lo si calcola in lire la differenza si riduce ad appena lo 0,2 per cento rispetto all'anno scorso.

Contemporaneamente su tutto il mercato nazionale si è registrata una notevole contrazione della richiesta per tutti i prodotti petroliferi, ad eccezione del GPL (+3%) e del fabbisogno per il petrolchimico (+5,1%). Si è modificat anche la «mappa» degli approvvigionamenti dell'Italia. Come si vede dalla tabella a fianco è aumentato il peso percentuale di Nigeria, Egitto, Iran e Urss, è diminuito quello di Arabia Saudita e Libia.

Infine, c'è da segnalare che il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, si è detto contrario ad ogni eventuale aumento del prezzo base del greggio fissato dall'Opec fino all'85.

La «mappa» degli approvvigionamenti italiani

PAESE	1982 (%)	Gen.-Giu. 1983 (%)
ARABIA SAUDITA	25,8	19,5
IRAN	15,1	17,8
URSS	7,6	11,8
LIBIA	13,0	9,0
EGITTO	6,2	8,4
IRAK	7,8	7,4
NIGERIA	3,8	6,5
MESSICO	3,9	3,1
VENEZUELA	2,5	3,7
ALGERIA	3,9	2,5

Migliorano i conti italiani con l'estero

ROMA — Nei primi sei mesi del 1983 l'interscambio commerciale italiano è risultato passivo per 8.711 miliardi, rispetto ai circa 9.800 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. Lo ha reso noto l'Istituto centrale di statistica specificando che nel solo mèse di giugno la bilancia commerciale italiana si è chiusa con un deficit di 426 miliardi di lire, rispetto ai 411 miliardi del mese precedente, e i 1.034 miliardi del giugno 1982.

Nel primo semestre dell'anno, come rileva l'ISTAT, il saldo passivo si è ridotto di circa un terzo (3160 miliardi) rispetto al saldo passivo del corrispondente periodo del 1982. Questo è dovuto sia al miglioramento dei saldi positivi dei settori tessile e dell'abbigliamento e per quello dei prodotti meccanici, sia al permanere agli stessi livelli dello scorso anno dei saldi negativi di prodotti per l'alimentazione, di quelli energetici e di quelli chimici. Bisogna anche tenere presente che in giugno il dollaro, pur essendosi portato a «quota» 1500 lire, non aveva ancora manifestato in pieno la sua potenzialità di rialzo.

Brevi

Aumenta (+0,5 %) l'inflazione in Inghilterra

LONDRA — L'indice di inflazione in Gran Bretagna è aumentato per la prima volta dal febbraio scorso dello 0,5%. Un portavoce governativo ha rilevato che tale incremento è stato causato quasi esclusivamente dalla crescita del tasso dei mutui per abitazione e dal maggiore costo della benzina.

Misure straordinarie in Australia per l'acciaio

SYDNEY — Per frenare la disoccupazione nel settore dell'acciaio è stato raggiunto un accordo fra i sindacati, il colosso siderurgico australiano BHP e il governo laburista. In cambio di sussidi fino a 460 milioni di dollari, la BHP si impegna a garantire 30 mila posti di lavoro e a salvare le tre storiche «città-acciaierie». D'altro canto i sindacati hanno accettato di non entrare in agitazione per rivendicazioni salariali, al di fuori dei limiti indicati dai tribunali di arbitrato.

Piano ecologico Montedison-Regione Emilia

BOLOGNA — Promosso dalla Ausidet, società del gruppo Montedison che produce intermedi per la detergenza, ha avuto inizio un programma per la collaborazione, a livello scientifico e tecnico, tra la Regione Emilia-Romagna e l'industria chimica nazionale, allo scopo di individuare efficaci rimedi contro l'eutrofizzazione delle acque costiere romagnole. Ricercatori e tecnici di alcune società del gruppo Montedison affiancheranno i responsabili della depurazione dei principali centri emiliani in un programma di disinfestazione delle acque provenienti dalle fogne urbane.

La Buitoni non produce più in Brasile

PERUGIA — La Buitoni ha deciso di chiudere la fabbrica per la produzione di pasta che aveva dal '72 vicino San Paolo. Gli spaghetti con il marchio Buitoni saranno d'ora in poi prodotti dalla Perybon, una delle maggiori aziende americane del settore alimentare. L'accordo è valido per dieci anni e la Buitoni riceverà una percentuale sulla pasta venduta. La IBP non abbandonerà, però, il Brasile: ha in progetto, infatti, di formare una joint-venture per entrare nel mercato del cioccolato

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/8	11/8
Dollaro USA	1616,25	1620,25
Marco tedesco	592,59	592,086
Franco francese	196,83	196,79
Fiorino olandese	529,33	529,67
Franco belga	29,583	29,562
Sterlina inglese	2390,45	2396,025
Sterlina irlandese	1871,375	1870,65
Corona danese	164,665	164,475
ECU	1351,31	1351,31
Dollaro canadese	1307,075	1309,20
Yen giapponese	6,548	6,578
Franco svizzero	738,36	737,655
Scellino austriaco	84,306	84,157
Corona norvegese	213,89	213,99
Corona svedese	203,20	203,216
Marco finlandese	279,925	280,85
Escudo portoghese	13,06	13,015
Peseta spagnola	10,535	10,521

È ufficiale: a settembre la bolletta SIP sarà bimestrale

ROMA — «Scatta» ufficialmente il regime di pagamento bimestrale della bolletta telefonica: la Gazzetta Ufficiale ha infatti pubblicato il decreto del ministro delle Poste che prevede appunto l'introduzione della bolletta bimestrale al posto di quella trimestrale. Il passaggio dal vecchio al nuovo regime sarà effettivo a partire dal primo settembre. La nuova bolletta, che tra l'altro sarà più «leggibile» per una serie di modifiche grafiche e strutturali, sarà utilizzata per ora solo per la normale utenza abitazione e affari, per essere poi estesa anche per la fatturazione dei telefoni pubblici. La prima bolletta bimestrale sarà di «transizione» e conterrà soltanto il canone di un mese, ottobre, perché quello di settembre è già stato fatturato con il terzo trimestre 1983. Quanto ai consumi, invece, con la prima nuova bolletta si pagheranno gli scatti di giugno e di luglio. Il canone infatti si paga «anticipatamente», mentre ovviamente i consumi si pagano «posticipatamente».

Il PCI chiede al governo di riferire sui registratori di cassa

ROMA — I parlamentari comunisti hanno sollecitato, con un'interrogazione, il ministro delle Finanze a riferire davanti alla commissione della Camera sullo stato di applicazione della normativa sui registratori di cassa. In particolare i deputati del PCI (primo firmatario Antonio Varese) rilevano che il provvedimento «non ha retto di fronte alla realtà» ed ha manifestato «lacune e contraddizioni» in gran numero, tanto da rendere «assai contrastato l'avvio di questo strumento di controllo fiscale» fino a metterne in discussione la validità e, soprattutto, ha messo in difficoltà coloro che intendono osservare le prescrizioni di legge.

Al ministro si chiede poi di riferire se è vero che sono stati messi in commercio registratori privi dei requisiti essenziali per la sicurezza della veridicità della memorizzazione e delle operazioni; se è vero che si sono determinate disparità di trattamento fra chi ha attuato prima o più tardi il provvedimento; di esporre «se e quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il permanere di una situazione così confusa, eliminare equivoci e fornire certezze giuridiche».

Alla Camera sollecitata la riunione della Commissione Lavoro

ROMA — Il gruppo comunista ha chiesto formalmente ieri la convocazione immediata dell'ufficio di presidenza della Commissione Lavoro della Camera per fissare il calendario dei lavori della commissione stessa alla ripresa dell'attività parlamentare a settembre. Il presidente della commissione, on. Ferrari, ha invece disposto la convocazione per dopo le ferie, il che rafforza — a giudizio dei parlamentari comunisti — la necessità che il lavoro della commissione venga orientato sin dai primissimi giorni «al massimo della concretezza e operosità».

È indispensabile — scrivono i comunisti al presidente della commissione — che il ministro del Lavoro faccia conoscere con sollecitudine, cioè fin dalla prima riunione, i suoi orientamenti su una serie di problemi urgenti quali l'applicazione dell'accordo del 22 gennaio, la politica attiva del lavoro (programma straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, istituzione del servizio nazionale del lavoro, costituzione sperimentale delle agenzie del lavoro), riordino del sistema pensionistico e dell'invalidità pensionabile, fiscalizzazione degli oneri sociali.

La British Leyland licenzia 13 attivisti politici

LONDRA — La British Leyland ha deciso di licenziare tredici suoi dipendenti — sei donne e sette uomini — che lavoravano nella fabbrica di Cowley, vicino Oxford, perché avevano fornito false informazioni e allegato documenti falsi alle loro domande di assunzione. In effetti, secondo i commenti di gran parte della stampa britannica, i licenziati sarebbero attivisti politici di simpatie trozkiste che si erano fatti assumere per svolgere propaganda tra gli operai addetti alla produzione dell'ultimo modello della Leyland «Maestro».

I tredici, tutti membri del sindacato «Transport and general workers Union», hanno presentato appello alla decisione dinanzi al tribunale del lavoro.

Secondo la direzione della «BL», i licenziati avevano tutti qualifiche e titoli superiori a quelli dichiarati e, a detta dei compagni di lavoro, erano molto esperti in questioni sindacali. Pochi mesi dopo la loro assunzione, sei di essi sono diventati «shop stewards» (responsabili sindacali del settore) ed altri erano in procinto di diventarlo.

Acciaio: nuovo attrito fra CEE e Italia?

ROMA — Secondo la Comunità Europea il prestito obbligazionario di 2.000 miliardi lanciato a favore della Finsider rappresenta una illegittima sovvenzione all'industria pesante italiana da parte dello Stato. Ciò rischia di riaprire il difficile contenzioso tra il nostro governo e le autorità comunitarie, a poche settimane di distanza dal faticoso compromesso che chiuse il 25 luglio il primo round sull'acciaio.

Il prestito obbligazionario in favore della Finsider, infatti, si avvale di una garanzia dello Stato, il quale si è assunto anche l'onere di un congruo contributo sugli interessi.

Ora sulla «Gazzetta Ufficiale» della Comunità è apparsa la delibera della Commissione esecutiva sulle quote di produzione di acciaio che prevede penalizzazioni molto gravose a danno di quelle imprese che avessero ottenuto dai rispettivi governi nazionali sovvenzioni non autorizzate. E sembra certa l'intenzione dei responsabili della Commissione esecutiva di applicare proprio alla siderurgia pubblica italiana tali sanzioni.

COMUNE DI SAN REMO

AVVISO DI GARA

Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14;

— i lavori di: nuovo ampliamento Cimitero Armea, sistemazione aree, viabilità, posizionamento e costruzione loculi. 1° stralcio.
Importo a base di gara: L. 442.450.000.

Sono escluse le offerte in aumento

Eventuli segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle Imprese, al Comune di San Remo - Ufficio contratti - entro il 10.9.1983

San Remo, 8.8.1983

IL SINDACO
Osvaldo Vento

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indirà prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di costruzione di n° 2 fabbricati per complessivi 13 alloggi nel Comune di Barberino di Mugello, località «Capoluogo» e «Cavallino». Legge 457/78 - 2° Biennio. Importo a base d'asta presunto L. 541.362.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera b), punto 2) della Legge 584/1977.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni di Imprese ai sensi dell'art. 20 e ss. della Legge 584/1977.

Entro il termine di 15 gg dalla pubblicazione del presente avviso, preliminarmente all'invio della richiesta di invito, le Imprese interessate, al fine di ottemperare alle disposizioni previste (Legge 584/1977 e 646/1982 e s m. e del D.L. 6 Settembre 1982 n° 629), dovranno ritirare il Bando ed i relativi allegati presso la Sede dell'Istituto in Via Fiesolana n° 5 - 50122 Firenze.

L'ADEMPIMENTO DI QUANTO SOPRA COSTITUISCE CONDIZIONE NECESSARIA PER L'EVENTUALE INVITO ALLA GARA.

IL PRESIDENTE
Olivero Cardinali